

*“Sembrava solo, completamente solo in tutto il mondo.
Un relitto nel mezzo dell’Atlantico.”*
Herman Melville, Bartleby lo scrivano

IL SENSO DELLA DISPERAZIONE

UNO SGUARDO SULL’ESPERIENZA SCHIZOFRENICA

Domenico Nano

Dipartimento di Salute Mentale Novara



**Intervento del Dott. Domenico Nano al meeting
del Lions Club Novara Broletto del 27 gennaio 2009**

?

Lo stato delle nostre conoscenze sulle psicosi appare ancora oggi estremamente insoddisfacente ed il concetto di schizofrenia continua a presentarsi quanto mai oscuro ed enigmatico



Non esiste oggetto più complesso della mente umana

Mario ha 23 anni e, orfano di madre dall'età di 9 anni, vive con il padre e con tre sorelle maggiori di età.

Il padre abusa sistematicamente di alcoolici e in passato fu anche ricoverato in Ospedale Psichiatrico. Ora lavora solo saltuariamente e le condizioni economiche della famiglia sono assai precarie.

Il contesto familiare di Mario è, da sempre, solcato da conflitti e da incomprensioni, cui è riuscito, almeno in parte, a sottrarsi vivendo sin dall'adolescenza a casa della nonna materna, una donna semplice ma capace di attenzione e di affetto, che è morta, improvvisamente, un mese prima della scompensazione psicotica.

Mario, fin da bambino, ha avuto difficoltà, per il suo carattere introverso, a stringere rapporti di amicizia con i coetanei, vivendo di fatto molto isolato anche all'interno della famiglia.

Dopo la morte della nonna si è fatto, se possibile, ancora più chiuso e taciturno.

Nessuno in famiglia sembra essersi preoccupato, sino a che improvvisamente la scompensazione psicotica, contrassegnata dal nascere tumultuoso di esperienze deliranti e allucinatorie, costringe finalmente l'ambiente familiare ad occuparsi di lui e a rivolgersi al locale Dipartimento di Salute Mentale.

Quando lo incontro, per la prima volta, Mario, tutt'altro che chiuso e taciturno, mi dice: "I blocchi psicologici che avevo in passato quando incontravo qualcuno sono scomparsi, ora sono un tutt'uno con le cose, carico di energia fluida ... posso spostare gli oggetti con la forza del pensiero, far sorgere il sole, creare le stelle ... sento voci che mi parlano e che parlano di me ... mi sono trasformato, cambiato nell'aspetto, immerso in un campo elettrico, conclusa la ricerca mistica iniziata da anni ... ieri ho visto un funerale e adesso tutto è chiaro ... vogliono uccidermi, ma Dio mi parla e mi protegge ... mi protegge dai vicini di casa che mi controllano e mi rubano i pensieri ... usano dei raggi laser ... mi perseguitano ... mi impediscono di uscire di casa e di trovare così un lavoro e una ragazza ...".

IL CONCETTO DI “VULNERABILITA”

Chi nel corso della propria vita manifesterà un’esperienza schizofrenica è persona particolarmente sensibile e vulnerabile, con una ridotta capacità di far fronte alle richieste ambientali.

Ma cosa determina tale particolare vulnerabilità, tale “debolezza dell’lo”, che precede l’esordio della psicosi schizofrenica?

IL CONCETTO DI “VULNERABILITA”

La “VULNERABILITA” consiste in una peculiare modalità di sentire, di pensare, di comportarsi

- in parte innata = FATTORI GENETICI
- in parte strutturata dopo la nascita attraverso l'insieme delle esperienze di vita = FATTORI AMBIENTALI

Mario ha 23 anni e, orfano di madre dall'età di 9 anni, [FATTORE AMBIENTALE] vive con il padre e con tre sorelle maggiori di età .

Il padre abusa sistematicamente di alcoolici [FATTORE AMBIENTALE] e in passato fu anche ricoverato in Ospedale Psichiatrico [FATTORE GENETICO]. Ora lavora solo saltuariamente e le condizioni economiche della famiglia sono assai precarie.

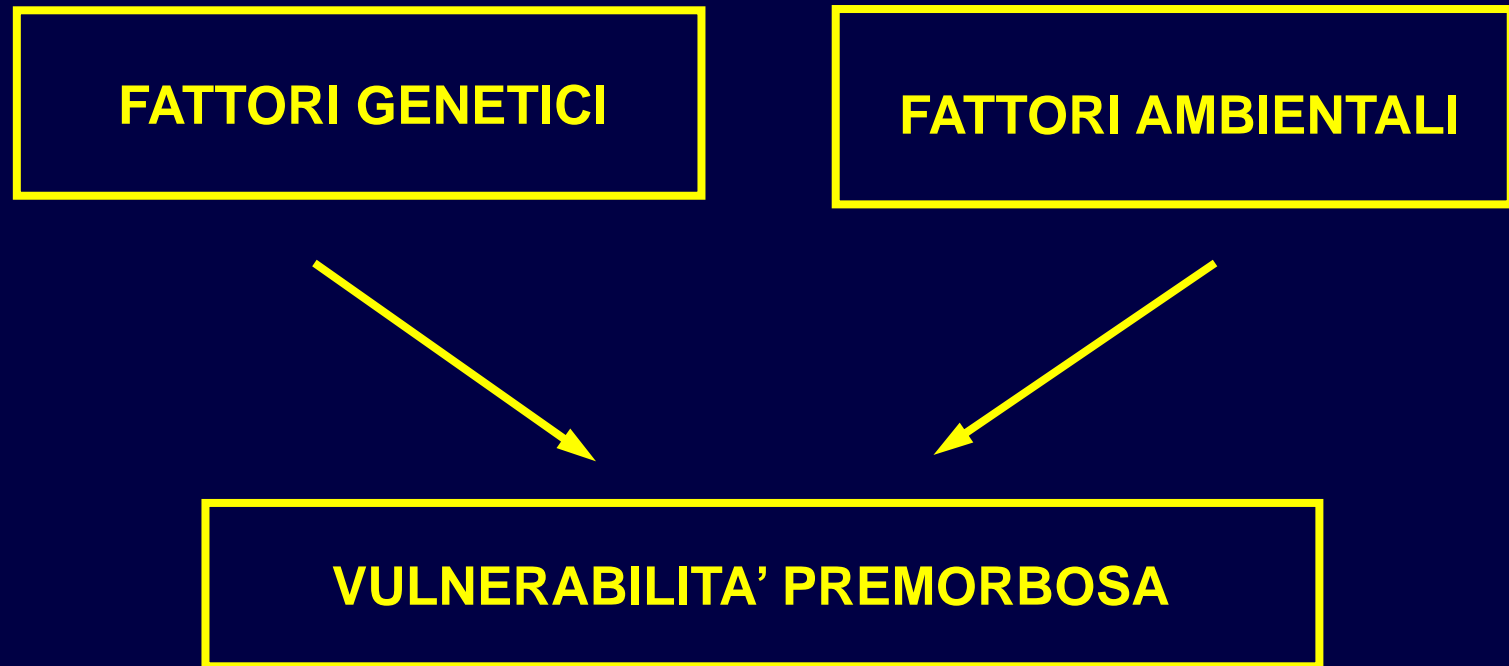
Il contesto familiare di Mario è, da sempre, solcato da conflitti e da incomprensioni, [FATTORE AMBIENTALE] cui è riuscito, almeno in parte, a sottrarsi vivendo sin dall'adolescenza a casa della nonna materna, una donna semplice ma capace di attenzione e di affetto, che è morta, improvvisamente, un mese prima della scompensazione psicotica.

Mario, fin da bambino, ha avuto difficoltà, per il suo carattere introverso, a stringere rapporti di amicizia con i coetanei, vivendo di fatto molto isolato anche all'interno della famiglia [VULNERABILITA'].

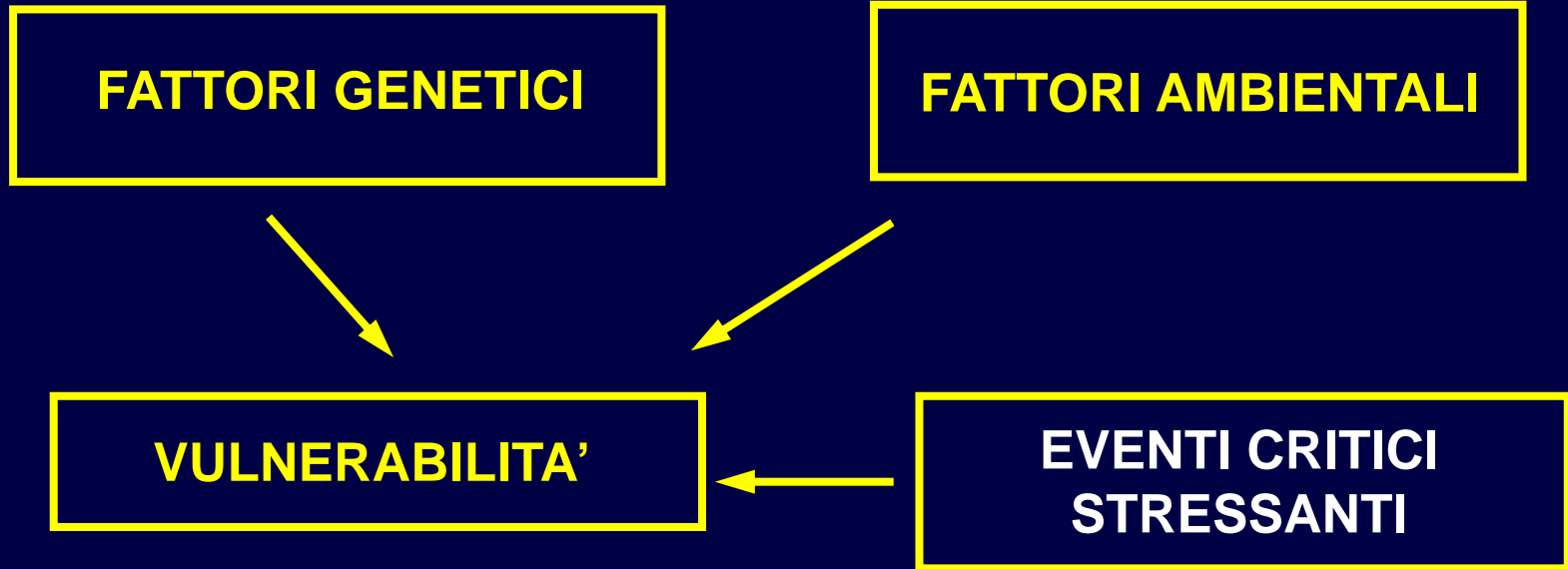
Dopo la morte della nonna si è fatto, se possibile, ancora più chiuso e taciturno.

Nessuno in famiglia sembra essersi preoccupato, sino a che improvvisamente la scompensazione psicotica, contrassegnata dal nascere tumultuoso di esperienze deliranti e allucinatorie, costringe finalmente l'ambiente familiare ad occuparsi di lui e a rivolgersi al locale Dipartimento di Salute Mentale.

IL CONCETTO DI VULNERABILITA'



IL PANICO PRE-PSICOTICO



Mario ha 23 anni e, orfano di madre dall'età di 9 anni, [FATTORE AMBIENTALE] vive con il padre e con tre sorelle maggiori di età.

Il padre abusa sistematicamente di alcoolici [FATTORE AMBIENTALE] e in passato fu anche ricoverato in Ospedale Psichiatrico [FATTORE GENETICO]. Ora lavora solo saltuariamente e le condizioni economiche della famiglia sono assai precarie.

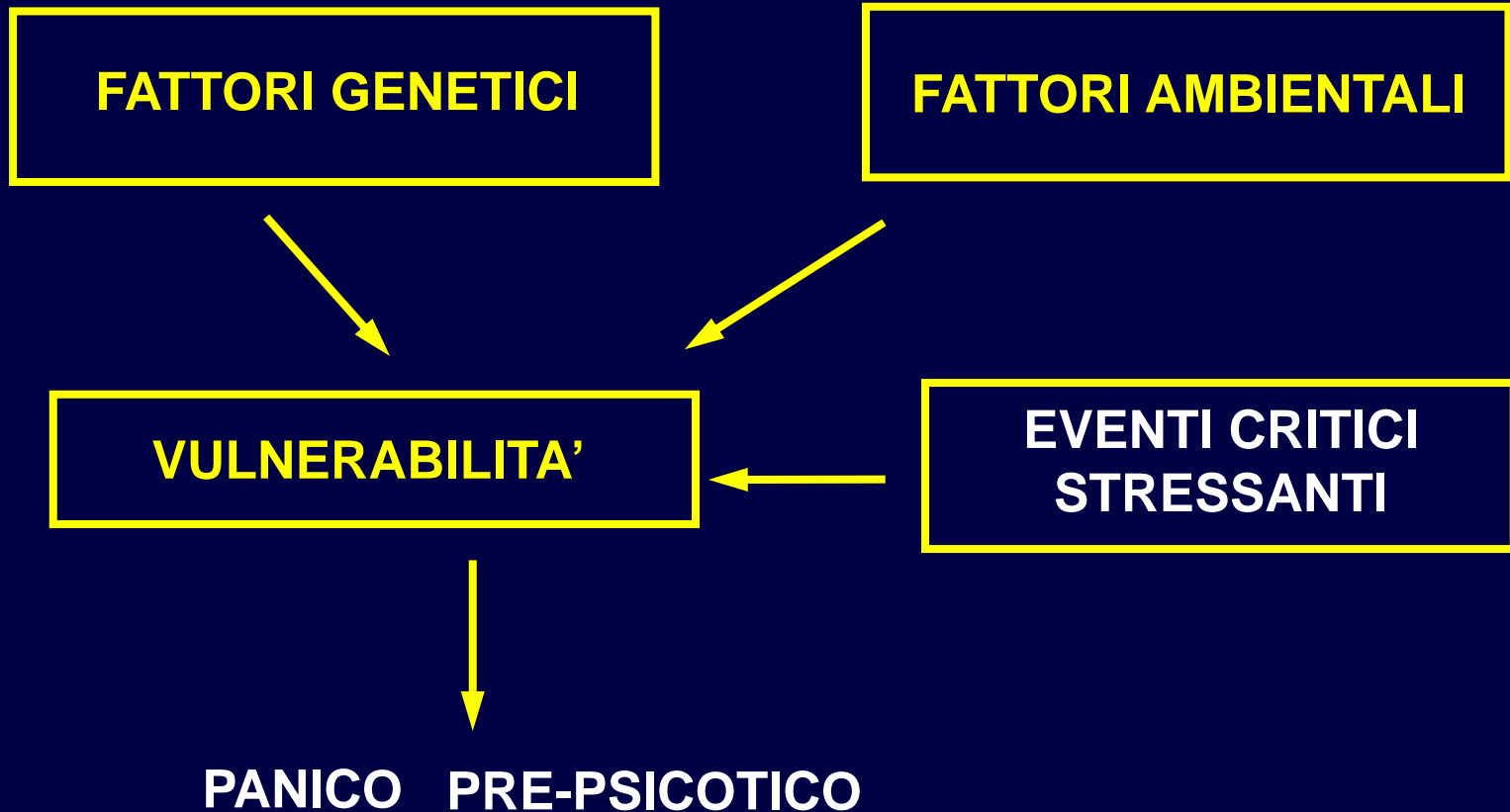
Il contesto familiare di Mario è, da sempre, solcato da conflitti e da incomprensioni, [FATTORI AMBIENTALI] cui è riuscito, almeno in parte, a sottrarsi vivendo sin dall'adolescenza a casa della nonna materna, una donna semplice ma capace di attenzione e di affetto, che è morta, improvvisamente, [EVENTO CRITICO STRESSANTE] un mese prima della scompensazione psicotica.

Mario, fin da bambino, ha avuto difficoltà, per il suo carattere introverso, a stringere rapporti di amicizia con i coetanei, vivendo di fatto molto isolato anche all'interno della famiglia [VULNERABILITA'].

Dopo la morte della nonna si è fatto, se possibile, ancora più chiuso e taciturno.

Nessuno in famiglia sembra essersi preoccupato, sino a che improvvisamente la scompensazione psicotica, contrassegnata dal nascere tumultuoso di esperienze deliranti e allucinatorie, costringe finalmente l'ambiente familiare ad occuparsi di lui e a rivolgersi al locale Dipartimento di Salute Mentale.

IL PANICO PRE-PSICOTICO



Il rapporto con la realtà diventa estraneo, enigmatico, misterioso, ambiguo, minaccioso, incerto, sconcertante, schiacciante, determinando una condizione insopportabile, e forse per noi inimmaginabile, di fronte alla quale vengono messi in atto meccanismi di sopravvivenza psichica.

Mario ha 23 anni e, orfano di madre dall'età di 9 anni, [FATTORE AMBIENTALE] vive con il padre e con tre sorelle maggiori di età.

Il padre abusa sistematicamente di alcoolici [FATTORE AMBIENTALE] e in passato fu anche ricoverato in Ospedale Psichiatrico [FATTORE GENETICO]. Ora lavora solo saltuariamente e le condizioni economiche della famiglia sono assai precarie.

Il contesto familiare di Mario è, da sempre, solcato da conflitti e da incomprensioni, [FATTORI AMBIENTALI] cui è riuscito, almeno in parte, a sottrarsi vivendo sin dall'adolescenza a casa della nonna materna, una donna semplice ma capace di attenzione e di affetto, che è morta, improvvisamente, [EVENTO CRITICO STRESSANTE] un mese prima della scompensazione psicotica.

Mario, fin da bambino, ha avuto difficoltà, per il suo carattere introverso, a stringere rapporti di amicizia con i coetanei, vivendo di fatto molto isolato anche all'interno della famiglia [VULNERABILITA'].

Dopo la morte della nonna si è fatto, se possibile, ancora più chiuso e taciturno [PANICO PRE-PSICOTICO].

Nessuno in famiglia sembra essersi preoccupato, sino a che improvvisamente la scompensazione psicotica, contrassegnata dal nascere tumultuoso di esperienze deliranti e allucinatorie, costringe finalmente l'ambiente familiare ad occuparsi di lui e a rivolgersi al locale Dipartimento di Salute Mentale.

DAL PANICO PRE-PSICOTICO ALLA SCHIZOFRENIA

Il panico pre-psicotico (angoscia catastrofica) – “il terrore senza nome” (Bion, 1962) – richiede misure drastiche per permettere una sopravvivenza psichica



PSICOSI SCHIZOFRENICA ACUTA

(deliri, allucinazioni, appiattimento affettivo, isolamento sociale ...),

Mario ha 23 anni e, orfano di madre dall'età di 9 anni, [FATTORE AMBIENTALE] vive con il padre e con tre sorelle maggiori di età.

Il padre abusa sistematicamente di alcoolici [FATTORE AMBIENTALE] e in passato fu anche ricoverato in Ospedale Psichiatrico [FATTORE GENETICO]. Ora lavora solo saltuariamente e le condizioni economiche della famiglia sono assai precarie.

Il contesto familiare di Mario è, da sempre, solcato da conflitti e da incomprensioni, [FATTORI AMBIENTALI] cui è riuscito, almeno in parte, a sottrarsi vivendo sin dall'adolescenza a casa della nonna materna, una donna semplice ma capace di attenzione e di affetto, che è morta, improvvisamente, [EVENTO CRITICO STRESSANTE] un mese prima della scompensazione psicotica.

Mario, fin da bambino, ha avuto difficoltà, per il suo carattere introverso, a stringere rapporti di amicizia con i coetanei, vivendo di fatto molto isolato anche all'interno della famiglia [VULNERABILITA'].

Dopo la morte della nonna si è fatto, se possibile, ancora più chiuso e taciturno [PANICO PRE-PSICOTICO].

Nessuno in famiglia sembra essersi preoccupato, sino a che improvvisamente la scompensazione psicotica, contrassegnata dal nascere tumultuoso di esperienze deliranti e allucinatorie, costringe finalmente l'ambiente familiare ad occuparsi di lui e a rivolgersi al locale Dipartimento di Salute Mentale.

Quando lo incontro, per la prima volta, Mario, tutt'altro che chiuso e taciturno, mi dice: “I blocchi psicologici che avevo in passato quando incontravo qualcuno sono scomparsi, ora sono un tutt'uno con le cose, carico di energia fluida ... posso spostare gli oggetti con la forza del pensiero, far sorgere il sole, creare le stelle ... sento voci che mi parlano e che parlano di me ... mi sono trasformato, cambiato nell'aspetto, immerso in un campo elettrico, conclusa la ricerca mistica iniziata da anni ... ieri ho visto un funerale e adesso tutto è chiaro ... vogliono uccidermi, ma Dio mi parla e mi protegge ... mi protegge dai vicini di casa che mi controllano e mi rubano i pensieri ... usano dei raggi laser ... mi perseguitano ... mi impediscono di uscire di casa e di trovare così un lavoro e una ragazza ...” [PSICOSI SCHIZOFRENICA ACUTA].

DAL PANICO PRE-PSICOTICO ALLA SCHIZOFRENIA

Il panico pre-psicotico (angoscia catastrofica) – “il terrore senza nome” (Bion, 1962) – richiede misure drastiche per permettere una sopravvivenza psichica



PSICOSI SCHIZOFRENICA ACUTA

(deliri, allucinazioni, appiattimento affettivo, isolamento sociale ...),

- come “la migliore soluzione possibile” (Pao, 1979) che la persona può trovare in quel momento, tale da garantirgli una “sicurezza di base”**
- come “un rifugio della mente” (Steiner, 1993), un rifugio folle, sì, ma pur sempre un rifugio, come risposta ad una realtà insopportabile, un luogo in cui stare relativamente tranquillo, protetto contro le tensioni.**

LA PSICOSI SCHIZOFRENICA

Se la schizofrenia è una catastrofe è anche una difesa contro la catastrofe (Segal, 1972), rappresentando una sorta di sopravvivenza psichica: “pazzo, ma salvo” (Grotstein, 1995)

LA PSICOSI SCHIZOFRENICA



IL SENSO DELL'ESPERIENZA SCHIZOFRENICA

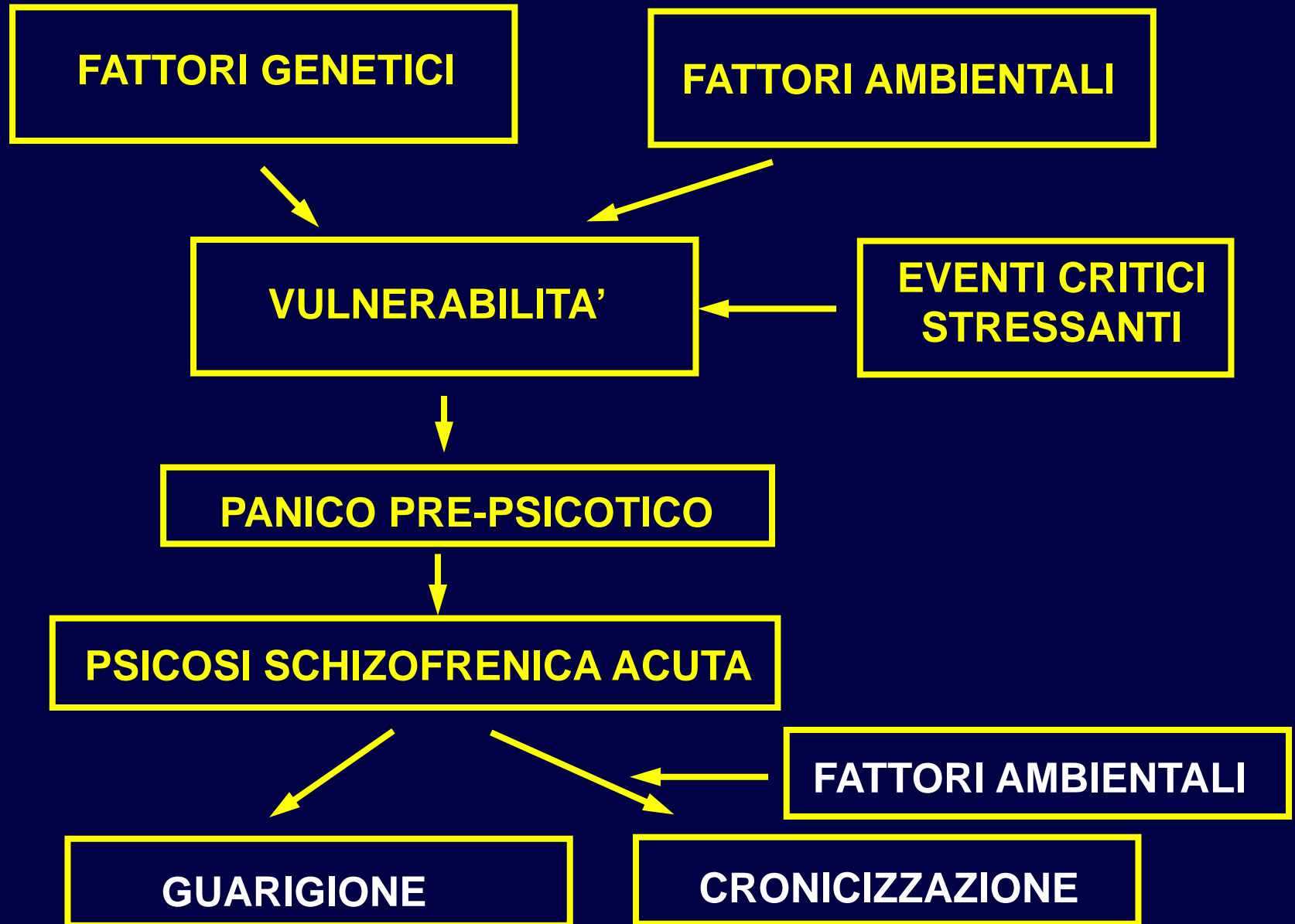
“Meglio delirare che essere soli” (Nacht, Racamier, 1958): forse è questa la formula fondamentale del delirio.

Con grande intuizione Freud (1910, 1923) sottolinea come i sintomi psicotici, tra cui appunto il delirio, derivino dal tentativo del paziente di riparare il suo Io danneggiato e di ricostruire un mondo che era stato distrutto: “La formazione delirante che noi consideriamo il prodotto della malattia costituisce in verità il tentativo di guarigione, la ricostruzione” (Freud, 1910). Ed ancora: “Il delirio si è sovrapposto, come una specie di rammendo, laddove in origine si era prodotta una lacerazione nel rapporto dell'Io con il mondo esterno” (Freud, 1923).

IL SENSO DELL'ESPERIENZA SCHIZOFRENICA

In tale prospettiva chi vive un'esperienza schizofrenica **non è più** – come veniva considerato da una certa psichiatria – radicalmente “altro”, alieno, inaccessibile, incomprensibile, ma è semplicemente un uomo fragile e vulnerabile con le sue peculiari difese verso il mondo, che nel tentativo di salvarsi da una confusione e da un'angoscia intollerabili cerca un rifugio nel delirio, nell'allucinazione, nell'isolamento sociale, **in un mondo che, in realtà, gli crea difficoltà sempre maggiori e alla fine PUO' trasformarsi in una prigione fatale e definitiva.**

IL DECORSO DELLA SCHIZOFRENIA



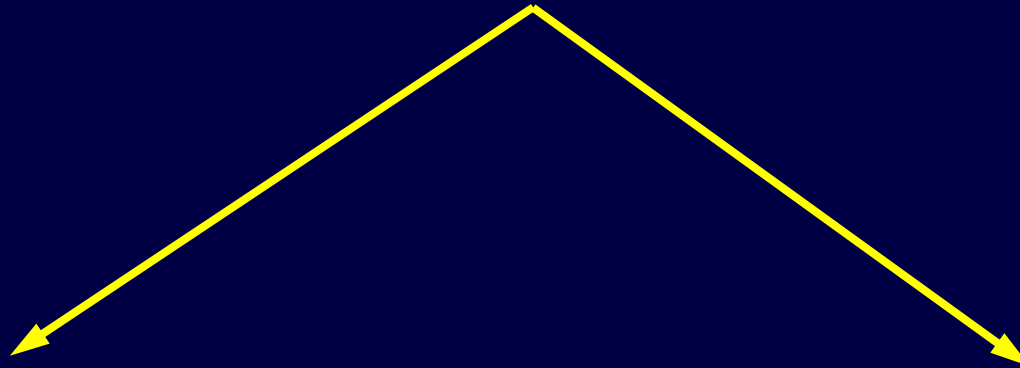
IL DECORSO DELLA SCHIZOFRENIA

FATTORI CHE INCIDONO SUL DECORSO DELLA SCHIZOFRENIA (Ciompi, 1982)

- **Ambiente familiare**
- **Life events**
- **Situazione socio-economica**
- **Fattori difensivi**
- **I processi di “labelling” diagnostici e sociali**
- **Speranza, aspettativa verso il futuro (“profezia autoavverantesi”)**
- **Ambiente terapeutico**

PROSPETTIVE E SPERANZE ...

Schizofrenia non più come inesorabile processo organico di base, **come evento fatale e inarrestabile**, ma piuttosto come prodotto di un processo vitale aperto, **come risultante dell'interazione di innumerevoli influenze, favorevoli e sfavorevoli, sociali e psicologiche, costituzionali e genetiche.**



**NUOVE PROSPETTIVE
NELL'INCONTRO CON CHI VIVE
UN'ESPEREINZA PSICOTICA**

NUOVE SPERANZE

Solo avvicinando questi pazienti con una profonda disponibilità umana e con una dimensione sincera e radicale di ascolto e di attenzione sarà possibile afferrare il senso segreto e illuminante di una esperienza psicotica.

L'incontro con il mondo psicotico può diventare anche possibilità di un incontro più profondo ed autentico con noi stessi, **con le nostre emozioni, con i nostri pensieri, con i problemi fondamentali ed ultimi della vita – la solitudine, il futuro, la perdita, la colpa, l'amore, la morte, la speranza – che nulla forse più della psicosi può aiutarci a sfiorare.**